

Confessioni Di Un Sicario Delleconomia La Costruzione Dellimpero Americano Nel Racconto Di Un Insider

This book presents a discussion of happiness that takes the shape of a dialogue between contemplative knowledge and practice or the wisdom traditions and the social sciences. It examines the different definitions of happiness in relation to wisdom traditions and the impact of these traditions on current research. It explores topics such as the pursuit of a good life, the pursuit of eudaimonia and the meaning of economic and social suffering from the perspective of the social sciences. It further discusses how the social sciences can meet people's aspirations towards a world of higher well-being in our time, and what the future challenges are. The book includes both theoretical and empirical contributions on the matter and opens up a new line of transdisciplinary research. Overcoming barriers between disciplines and fields of knowledge, the book presents a beneficial cross-fertilization to achieve a wiser model of man.

Augusto Leggio narra la storia dei combustibili fossili e delle energie rinnovabili; denuncia lo sfruttamento da parte dell'Occidente nei confronti dei Paesi in via di sviluppo e l'incetta delle riserve energetiche e minerarie a fini bellici e di potere. Espone i rischi attinenti alle tensioni esistenti in molte aree del pianeta per il loro possesso, alle possibili guerre, agli sprechi e all'inquinamento dei suoli e dell'atmosfera. Tratta il miglioramento dell'efficienza energetica, il potenziamento delle vie di trasporto e l'ammodernamento della regolazione. Condanna l'accaparramento delle riserve nei paesi deboli e nelle acque internazionali, auspica la sostituzione dell'attuale paradigma energetico accentrato con uno distribuito più resiliente e sollecita le istituzioni ad attivarsi, stanti i tempi lunghi delle transizioni energetiche.

La via cinese si propone di comunicare ai lettori, in modo chiaro, scorrevole e documentato, il nuovo ruolo che il paese asiatico ricopre nella geografia del potere mondiale, valutandone peso, influenza e impatto sugli sviluppi futuri. L'ambizione cinese e la sua visione degli affari internazionali possono essere riassunte nella volontà di Pechino di "costruire una comunità umana dal futuro condiviso" mediante rapporti win-win che portino benefici reciproci agli attori coinvolti. La Cina è cresciuta e ha intenzione di continuare a ritagliarsi lo spazio che le spetta nelle varie sedi internazionali. Secondo l'autore, ciò non rappresenta necessariamente una "minaccia", in quanto la Repubblica Popolare mira a raggiungere i propri traguardi attraverso il rispetto reciproco, l'interconnessione spaziale e gli investimenti produttivi di lungo termine.

Chi è il tipico serial killer? Un maschio, bianco, single, sulla trentina, emotivamente dissociato. È proprio così? Per rispondere a questa domanda Lidia Fogarolo ha preso in considerazione un campione di quarantacinque scritture di serial killer, responsabili di un ampio ventaglio di aberrazioni che vanno dallo stupro seriale al cannibalismo. Un viaggio nell'inferno della psiche umana, che consente di toccare con mano l'eterogeneità di questi soggetti: anche solo sfogliando il testo, si evince con immediatezza l'incredibile diversità delle scritture, e quindi delle personalità coinvolte in questo tipo di reati, che riflette le problematiche esistenziali più disparate. La ricerca conferma l'impossibilità di identificare una struttura di personalità prevalente, seppure sia possibile riconoscere alcune problematiche ricorrenti, collegate a specifici segni grafologici che la studiosa tratta, suscitando l'interesse e il fascino per una disciplina - la grafologia - frutto di un articolato lavoro in ambito psicologico. Lidia Fogarolo ci aiuta - in una riuscita commistione tra sensibilità e rigore scientifico - a guardare dentro l'abisso di nietzschiana memoria, sicuramente inquietante, ma incredibilmente e inspiegabilmente umano.

La storia dei Muse

Fuori dal mondo

Un dialogo difficile. Non impossibile

Krisis

La trappola

otto inchieste da un paese sconosciuto

Attraverso numerose e ingenti tasse, sanzioni e tributi vari siamo tutti costretti a pagare un debito pubblico che, in verità, è un credito. Noi cittadini dovremmo quindi riscuoterlo anziché pagarlo. Il "debito pubblico" non esiste! Esso è la più grande truffa di tutti i tempi, rivelata in questo libro in modo semplice e comprensibile a tutti. Finalmente questa truffa è stata svelata e potremo riappropriarci di "tutto ciò che ci è stato rubato". L'informazione giusta unisce la gente e da sempre il popolo unito ha potuto rivendicare tanti diritti: c'è bisogno di questa unità.

La finanza è stata la causa della crisi globale. La sua egemonia le ha consentito di sconfinare da quei limiti che le avevano permesso per tanto tempo di essere ausilio allo sviluppo. La sua fisionomia è cambiata. Essa è diventata la misura di se stessa. Il suo obiettivo è produrre denaro con altro denaro. Viene maneggiata per procurare ricchezza, attraverso operazioni e strumenti artatamente creati a tale scopo. È cresciuta a dismisura, a tal punto da avere smarrito il senso della sua funzione. È divenuta lo spazio sacro capace di attirare l'attenzione degli stregoni dell'economia, l'eldorado che consente alti guadagni, acquistando e vendendo carta. I suoi rappresentanti sono convincenti e persuasivi. Le leggi per imbrigliarla e darle un assetto più regolato e trasparente sono state abolite. La deregolamentazione ha ampliato la sua libertà di azione. Le transazioni sono aumentate e i guadagni schizzati alle stelle. Intervenuta la bolla, il ciclo si è invertito e la ricchezza si è disintegrata. Gli Stati sono intervenuti a salvataggio non delle vittime ma delle banche, responsabili di quanto era accaduto, con fiumi di liquidità. Il sistema finanziario, tonificato da questo sostegno, è ripartito all'attacco, scagliandosi contro i debiti sovrani dei paesi periferici dell'Eurozona. I Governi, succubi dei mercati, ripetono il solito motivo: la necessità di sacrifici, richiesti sempre ai soliti cirenei e mai ai responsabili. Occorre mutare la logica che sta dietro l'economia, recuperandone il senso originario, e cioè essere al servizio dell'uomo. La morale è il pilastro su cui fondarlo. Una morale che deve trovare al di fuori di sé le ragioni della sua legittimazione. Non una morale soggettiva, in base alla quale tutto sarebbe accettabile. Se fosse questo il criterio, ogni comportamento sarebbe moralmente plausibile e quindi arbitrario. Occorre stabilire criteri morali condivisi, che impegnano coloro che vi aderiscono. La morale impone la ricerca della verità. Questa operazione richiede la fissazione di un collante

comune. Le religioni possono assolvere questa funzione? La parola di Dio, contenuta nelle Scritture, può rappresentare la pietra d'angolo su cui ancorare questa morale? La Scrittura accredita un'economia che rappresenta gli interessi di coloro che sono graditi agli occhi di Dio, come il povero, lo straniero, l'emarginato ed esprime un ordine che esclude lo sfruttamento e l'avidità. La ricchezza deve essere distribuita in modo equo. L'economia può arrecare grandi vantaggi all'umanità se recupera la dimensione etica, dove la persona assume un rilievo fondamentale. Andiamo verso il futuro e cerchiamo nuove strade, per intraprenderle occorre avere coraggio. Duc in altum!

L'antica sapienza di Sun Tzu distillata in un affascinante percorso di attualizzazione pratica.

Perkins, a former chief economist at a Boston strategic-consulting firm, confesses he was an "economic hit man" for 10 years, helping U.S. intelligence agencies and multinationals cajole and blackmail foreign leaders into serving U.S. foreign policy and awarding lucrative contracts to American business.

Caos

Nella mente degli assassini seriali attraverso l'analisi della scrittura

Confessioni di un sicario dell'economia

numero unico 2015

ENERGIA E AMBIENTE IERI, OGGI E DOMANI Una analisi storica, tecnica e geopolitica

Crescita economica italiana. Questione psicologica?

Nel libro l'Autore fa analisi, riporta statistiche e mette in evidenza il volto dei poveri che, pur se deturpato e vilipeso, splende agli occhi di Dio. Serio riflette sulla globalizzazione e sulla politica che sono, a suo avviso, la causa della crisi finanziaria dei mercati delle borse; con gli occhi dei dominati, vede il volto dell'uomo, il luogo dell'Etica.

La crescita del Paese Italia può e deve avvenire favorendo la produzione dei beni in Italia e scoraggiando la facile importazione a basso costo del lavoro, spesso connesso alla carenza di salvaguardie civili del lavoro stesso. L'aumento del PIL (Prodotto Interno Lordo), cioè della ricchezza del paese, può garantire il mantenimento in Italia del livello dei servizi e di benessere usuale, evitando eccessi dei tagli (spending review), mentre la chiusura o delocalizzazione delle fabbriche non solo non consente il mantenimento del tenore di vita delle famiglie ma comporta costi aggiuntivi per i cittadini per cassa integrazione e necessità derivanti dai servizi mancanti. I poteri forti, interessati ai facili guadagni, preferiscono "importare" anziché "produrre" evitando gli impegni che la produzione richiede e "svendere" il sistema industriale italiano agli amici degli amici. La classe politica appare del tutto inadeguata, asservita e la politica industriale orientata dagli importatori più che dagli industriali. Il paese presenta numerosi "errori" strutturali non casuali ma "pilotati" dagli interessi forti, coadiuvati da una classe dirigente opportunamente selezionata, nei trasporti, nei servizi urbani, ambientali, energetici ed i cittadini ne pagano le conseguenze. In definitiva occorre "indignarsi" ed "impegnarsi" per ottenere il necessario riassetto della struttura del paese. Ugo V. Rocca, nato a Nicastro il 18/02/1941, liceo classico e Laurea in Ingegneria al Politecnico di Torino. Assistente al Politecnico, poi al CNEN (oggi ENEA) a Roma, dirigente Ansaldo a Genova ed al Centro Studi di Finmeccanica a Roma, con esperienze e contatti operativi in Europa e Stati Uniti. Presidente della Società ANIT (Ansaldo-Agip) per il fotovoltaico. Amm. Del. e poi Presidente della Società WEST (Ansaldo-Finmeccanica) per il settore eolico. Membro del gruppo di consulenti della Commissione Europea "Advisory External Energy Group" dal 1996 al 2000. Al Politecnico di Torino, dal 1970 a oggi, tiene lezioni al Corso di Perfezionamento in Energetica.

Siamo immersi in una delle più gravi crisi della storia contemporanea. Si intrecciano e sommano congiunture economica, finanziaria, ecologica, alimentare, energetica e migratoria. I modelli e le teorie proposte in passato non sono in grado di affrontare e risolvere la complessità di uno stallo multiforme e sistemico. C'è dunque bisogno di un cambio di paradigma e la chiave sta nella relazione tra giustizia e sostenibilità. Il liberismo si fonda, infatti, su uno schema di civilizzazione che penalizza principi come la libertà e l'uguaglianza. Inoltre, la democrazia rappresentativa non riesce più a dare risposte e appare impotente dinanzi alla più grave minaccia per l'umanità: la crisi ecologica. I cambiamenti nelle politiche ambientali non possono certo arrivare dalle grandi multinazionali, dagli organismi sovranazionali o dall'accademia ma possono venire solo dai movimenti per la giustizia ambientale e sociale che stanno mettendo profondamente in discussione il modello di sviluppo. Il questo libro, critico ma anche propositivo, l'economista Giuseppe Marzo, esamina - a partire dalla crisi e dai limiti dell'ambientalismo e i fallimenti dello sviluppo sostenibile - la nascita dei movimenti per la giustizia ambientale e come questi abbiano ridefinito termini, immaginato e prospettato. Affronta le relazioni tra diritti di natura e diritti umani, tra razzismo ambientale e movimenti, tra democrazia deliberativa e filosofia pluralista.

Siamo i padri della crisi. Lo sono le nostre scelte, gli affari, come pensiamo la società e come la organizziamo. In un percorso che l'autore descrive il mondo della scuola e quello dell'impresa come metafora l'uno dell'altro, suggerendo una strada virtuosa che rilanci il Paese attraverso un nuovo modo di pensare questi due imprescindibili pilastri della nostra società. Un libro per ripensare i luoghi dove si impregia o si svuota di senso la nostra vita, fuggendo dalle trappole dell'aziendalismo dilagante. p.p1 {margin: 0.0px 0.0px 0.0px; font: 9.0px Helvetica} p.p2 {margin: 0.0px 0.0px 0.0px 0.0px; font: 9.0px Helvetica; min-height: 11.0px}

The Pursuit of Happiness and the Traditions of Wisdom

Deep state

Economic Hit Men, Jackals, and the Truth about Global Corruption

Perspectives of Economic, Social, and Complexity Science

radici storiche e culturali della crisi economica

Una riflessione originale, coraggiosa e chiara da parte di uno dei più autorevoli esperti e conoscitori del processo della globalizzazione, che mette in relazione la crisi economico-finanziaria che sta affliggendo l'Europa mediterranea della quale il dramma greco rappresenta la più grave espressione e la violenta recrudescenza della conflittualità in Nord Africa e in Medio Oriente. Un gioco in parallelo tra "primavera araba" e indebitamento, quello di Bruno Amoroso, che rivela come le due crisi siano facce distinte di una medesima medaglia. Ad offrire tale oneroso e persino luttuoso obolo sull'altare del capitalismo predatorio e dell'industria militare è un'irresponsabile Unione europea, incapace di comprendere che la sua complicità alla destabilizzazione mediterranea equivale al compimento del suo suicidio. In appendice il Manifesto di Ventotene nella versione del 1944 e la traduzione italiana del discorso di Barack Obama del giugno 2009 all'Università del Cairo.

Presents an expose of international corruption activities as reported by some of the world's top assassins, journalists, and

activists, in a cautionary report that makes recommendations for safeguarding the world.

The debate on the physical limits and constraints to the economic growth of globalized society is now widespread. This book explores the physical and economic aspects of the conflict between humans, with their thoughtless focus on growth through material production, and environmental constraints. In the context of the looming shortage of material resources and the latest science on climate change, *Physical Limits to Economic Growth* offers new insights which provide a broad and comprehensive picture of the conflict between humans and environmental constraints. The authors' approach goes beyond the boundaries of specialized disciplines to explore climate change, resource depletion, technical innovation and the interactions between these within the socio-economic-institutional systems we live in. This volume looks at opportunities for rethinking these systems if we moved away from fossil fuel dependence, while considering the status of current mainstream economic thinking around this subject. *Physical Limits to Economic Growth* provides a genuine interdisciplinary examination of the physical limits to economic growth. It will be of interest to both students and academics in various disciplines in the areas of natural sciences, climate change and economics.

La guerra è l'attività in cui l'uomo ha sempre espresso un particolare talento. Anche Henry Dunant, fondatore della Croce Rossa, si convinse di non poterla eliminare. Si adoprò pertanto per renderla più umanamente sopportabile. È stato il progresso a cambiare le carte in tavola. Oggi sono le asimmetrie e le forme alternative di conflitto a prendere il posto della guerra combattuta in prima linea. Gli scontri non frontali e le attività di intelligence economica sono la fanteria, la cavalleria e le armi di un tempo. La letalità si ottiene anche distruggendo ordini interni e mercati, hackerando sistemi strategici per la sicurezza dei paesi o influenzando le elezioni. Che piaccia o meno l'economia è un'arma. È compito degli "statisti" guardare avanti, capire, studiare e attuare una politica che tuteli il bene dello Stato. Bisogna solo capire se ci sono statisti o solo politici miopi. Questo saggio di Lanzara è una vera e propria guida propedeutica alla guerra economica, studiata e descritta nelle sue molteplici sfaccettature ed espressioni.

Panamá

Storie di serial killer

Ecuador e Galápagos

La Banca d'Italia, il Signoraggio ed il Nuovo Ordine Mondiale

I segreti dell'élite finanziaria e delle multinazionali che controllano i governi Indagine non autorizzata sui poteri economici che da secoli decidono i destini del mondo

Sfida per un futuro condiviso

Lo storico e giornalista Aldo Giannuli torna sulla fondazione del sistema di potere sovietico nel suo momento cruciale: il passaggio di testimone tra Lenin e Stalin. Se è possibile rintracciare in Lenin alcune premesse per il successivo sviluppo storico che porterà all'affermazione dello stalinismo, secondo l'autore è errato sostenere una continuità diretta tra le posizioni politiche dei due leader. Leninismo e stalinismo sono stati dunque fenomeni tra loro ben distinti, separati da una profonda rottura politica e da visioni spesso contrastanti. La vicenda è inquadrata nel contesto della modernizzazione novecentesca e il fallimento dell'alternativa "socialista" al modello va ricercata in quel momento fondativo del sistema di potere sovietico. Contestualizzare storicamente la situazione russa permette di comprendere i motivi per i quali il sistema sovietico non rappresenta oggi una pagina chiusa di storia, ma agisce tuttora come manifestazione di un passato che non smette di intervenire sul nostro presente, influenzando, per molti versi, i fenomeni dominanti della contemporaneità, in primis il capitalismo.

"Pittoreschi centri coloniali, villaggi quichua, foresta pluviale amazzonica e scenografiche vette andine; nonostante le piccole dimensioni, l'Ecuador è un concentrato di tesori e di bellezze". Esperienze straordinarie: foto suggestive, i consigli degli autori e la vera essenza dei luoghi. Personalizza il tuo viaggio: gli strumenti e gli itinerari per pianificare il viaggio che preferisci. Scelte d'autore: i luoghi più famosi e quelli meno noti per rendere unico il tuo viaggio. In questa guida: pianificare il viaggio alle Galápagos; i popoli nativi dell'Ecuador; animali e ambiente in Ecuador.

Indice Leonardo Vittorio Arena Unità e differenza nella metodologia dei Koan Lorenza Bottacin Cantoni La risposta ad Abramo. La differenza etica nella lettura levinasiana di Kierkegaard Adalberto Coltelluccio In principio era il paradosso. La dottrina del fondamento aporetico in Massimo Donà e Vincenzo Vitiello Federico Croci La danza smembrata. Lacerazione psicologica e dissezione somatica nei tragici greci Davide Fantasia Tempo, festa e musica. Lo sguardo di Kierkegaard letto attraverso la "decisione" di Benjamin Giorgio Mancinelli Unità e differenza: la ricerca delle "pari opportunità" e il superamento delle "diversità" nell'organizzazione sociale Leonardo Mattana Cosa possono essere un "paio" di scarpe? Bachisio Meloni Per una geografia dell'umano. Il "Verse l'autre" di Paul Celan nel commento di Emmanuel Levinas Francesco Mora Totalitarismo ontologico e alterità nel pensiero Giuseppe Moro La "posizione" di Kant nella critica di psicologismo di Hegel Luigi Santonastaso Platone e la fondazione della polis Francesco Valagussa Hölderlin. L'unità della differenza Recensioni e discussioni Vittoria Franco Recensione a Anna Loretoni, Ampliare lo sguardo. Genere e teoria politica, Donzelli Editore, Roma 2014.

Il libro analizza, attraverso una minuziosa analisi storico-economica, il percorso egemonico intrapreso, dopo le Guerre Mondiali, dagli Stati Uniti come unico arbitro dei destini economico-politici dell'intero Globo, spesso anche con l'uso della forza. Oggi però assistiamo ad un progressivo bilanciamento di quel sistema verso un equilibrio caratterizzato da un nuovo spazio multipolare. Gli imperi occupano una centralità che è storicamente garante, nel bene e nel male, di determinati sistemi regolatori. Ma l'intrinseca tendenza all'espansione si traduce inesorabilmente in indebitamento e sovraesposizione, che radicalizzandosi obbligano le potenze

dominanti ad aumentare le spese, ad intensificare lo sfruttamento dei loro sottoposti e a gettare in misura crescente la spada sul piatto della bilancia. Gli squilibri che scaturiscono da ciò alimentano una situazione di caos che rende pressoché impossibile la gestione coordinata e scarsamente conflittuale delle relazioni internazionali. Un circolo vizioso che accomuna i grandi imperi che si sono imposti sulla terra dagli albori della Storia fino ai giorni nostri. Gli Stati Uniti, odierna potenza dominante, stanno percorrendo tale sentiero già ampiamente battuto nel corso dei secoli. Questo libro offre un'analisi cruda e disincantata su ascesa e declino del sistema imperniato sulla supremazia statunitense nei suoi aspetti strategico, geopolitico ed economico. Igitur. L'economia può fare a meno di Dio?

Il libro che contiene "La Soluzione" ai debiti e ai gravi problemi che ci affliggono

L'economia come scienza sociale e politica

La depredazione del Mediterraneo. Irresponsabilità dell'Europa, capitalismo predatorio e guerre per il dominio nel XXI secolo

Guerra economica. Quando l'economia diventa un'arma

Soldi

Il declino relativo degli Stati Uniti è un fatto riconosciuto da centinaia di esperti di diversa estrazione e provenienza e destinato a ridisegnare gli equilibri di potere planetari. Questo libro indaga gli aspetti economici che hanno caratterizzato la parabola egemonica statunitense, dalla prorompente scalata della gerarchia del potere mondiale intrapresa nel XIX secolo al lento ma inesorabile decadimento a cui si assiste attualmente. Pur rimanendo la principale potenza planetaria, gli Stati Uniti non sono più in grado di fungere da unico centro coordinatore di un ordine internazionale, nonostante manifestino una spiccata ostilità a prenderne atto e trarne le debite conclusioni. In tali condizioni, la translatio imperii sarà tanto meno rischiosa quanto più rapidamente i decisori di Washington svilupperanno un'adeguata capacità di adattamento al nuovo scenario multipolare in via di definizione. Con 12 milioni di dischi venduti, i Muse sono senza dubbio il più importante gruppo inglese dell'ultima generazione, l'anello di congiunzione tra la spettacolarità del rock dei Queen e il lirismo pop dei Radiohead, all'incrocio tra metal, elettronica e glam. Dalla prima Battle of the bands nel Devon, da dove sono partiti, al tutto esaurito dello stadio di Wembley, dove sono approdati; la stratosferica ascesa dei Muse presso gli adolescenti di tutto il mondo è passata attraverso la clamorosa attestazione di stima ricevuta dalla scrittrice Stephenie Meyer, che ha più volte dichiarato di considerarli il gruppo preferito, li ha esplicitamente citati come principale fonte d'ispirazione di New Moon li ha voluti per la colonna sonora dei film tratta dalla sua fortunatissima saga Twilight. Fuori dal mondo. La storia dei Muse ricostruisce l'affascinante e incendiaria storia della band di Teignmouth con decine di aneddoti e interviste esclusive, prima inedite, raccolte tra il 1998 e il 2010, analizzandone scrupolosamente i cinque album di studio, dall'ormai mitico Showbiz al più recente The Resistance, e ripercorrendo passo dopo passo i sedici anni impiegati dai tre ragazzini punk per salire sulla cima dell'Olimpo del Rock. Mark Beaumont, tra i più stimati giornalisti musicali britannici, è stato il primo ad intervistare i Muse per una rivista nazionale. Li ha poi seguiti varie volte in tour, stringendo con ognuno di loro una salda amicizia. Suoi articoli sono apparsi su The Times, New Musical Express e Uncut.

I «sicari dell'economia» sono un'élite di professionisti che hanno il compito di orientare la modernizzazione dei paesi in via di sviluppo verso un continuo processo di indebitamento e di asservimento agli interessi delle multinazionali e dei governi più potenti del mondo. Per dieci anni John Perkins è stato uno di loro, e ha toccato con mano il lato più oscuro della globalizzazione in paesi come Indonesia, Iraq, Arabia Saudita, prima di affrontare una presa di coscienza che lo ha portato a farsi difensore dei diritti delle popolazioni sfruttate. In questa autobiografia, appassionante come un romanzo e documentata come un'inchiesta, Perkins ci costringe a riesaminare sotto nuove prospettive l'ultimo mezzo secolo di storia, e a interrogarci sul nostro futuro. Un bestseller internazionale, indispensabile per comprendere la crisi del modello finanziario che governa le nostre economie.

Il volume raccoglie una serie di saggi su temi economici e sociopolitici scritti in periodi diversi e indirizzati a un pubblico non specializzato. Loro filo conduttore è il legame fra economia, da una parte, e società, ecologia e politica, dall'altra. L'economia va intesa, secondo l'autore, come una scienza sociale e politica il cui scopo costante è quello di comprendere, o almeno descrivere, relazioni tra persone e non fra cose. Le relazioni umane, e fra queste le relazioni economiche, non sono rappresentabili semplicemente attraverso leggi più o meno immutabili o astratti modelli di logica matematica, ma grazie a un'impostazione multidisciplinare e avendo come punto di riferimento il mondo reale.

Quaderni n. 4 – Unità e differenza

Da Lenin a Stalin

La valutazione delle partecipazioni costituenti immobilizzazioni finanziarie nel bilancio d'esercizio. Il criterio del costo

L'interpretazione dello spirito del dono

Muse. Love is our resistance

Elogio della radicalità

La competizione e la punizione, l'invidia sociale e la colpa, la vergogna e il ricatto, sono i nodi di un progetto divisivo in cui le membra del corpo sociale si elidono invece di sommarsi e tendono allo zero civile. La crisi produttiva, occupazionale e sociale del nostro Paese non è che il capitolo di un arretramento più generale dei diritti e del benessere diffuso che sta investendo l'Occidente democratico. Le sue cause sono spesso raccontate con gli strumenti della politica e dell'economia. Con questa raccolta ragionata di saggi l'autore si propone di «raccontare quel racconto» per individuare nella rappresentazione del declino e, paradossalmente, delle ricette con cui si pretende di superarlo, la sua radice più profonda e tenace. Il «romanzo» dei capitali che occupano lo Stato reclamandone le prerogative con vincoli finanziari, privatizzazioni, deflazione competitiva e cessioni della sovranità popolare è tanto più pericoloso in quanto

acclamato dalle sue stesse vittime e tollerato da chi vi si deve opporre. Il Pedante è un blogger indipendente attivo dal 2014. Già traduttore di opere saggistiche e politiche, ha esordito su internet con il generatore automatico facciamocome.org, seguito dal blog ilpedante.org. Vive e lavora tra la Lombardia e l'Austria. Quando non scrive, suona il contrabbasso.

“Dalle limpide acque turchesi alla piantagioni di caffè e alle foreste nebulari del Chiriquì Panamá offre sia un perfetto relax sia emozioni forti: la scelta sta a voi” (Carolyn McCarthy, autrice Lonely Planet). Esperienze straordinarie: Foto suggestive, i consigli degli autori e la vera essenza dei luoghi. Personalizza il tuo viaggio: gli strumenti e gli itinerari per pianificare il viaggio che preferisci. Scelte d'autore: I luoghi più famosi e quelli meno noti per rendere unico il tuo viaggio. In questa guida: consigli per il primo viaggio; attività all'aperto; ambiente e natura; cultura. La musica di Matthew Bellamy e dei suoi Muse ha letteralmente traghettato il suono del rock nel nuovo millennio. La collisione tra un romanticismo à la Jeff Buckley e le chitarre rombanti dei Rage Against The Machine ha creato un marchio di fabbrica inconfondibile. Da qui i Muse hanno poi dato il via a un percorso di evoluzione costante, trascinandolo nella loro proposta qualsiasi cosa colpisse l'orecchio del loro onnivoro frontman, dalla musica classica ed etnica fino al prog, al glam e all'elettronica, senza mai perdere di vista la fondamentale semplicità e fruibilità dei loro singoli, veri e propri inni radiofonici. Ma seguire il dispiegarsi dell'immaginario dei Muse attraverso la loro discografia è tutta un'altra storia. Significa gettarsi a capofitto in un viaggio interstellare "a curvatura" dalla provincia inglese del Devon fino a una visione globale del pianeta, a dimensioni parallele e a galassie lontane. Dalle inquietudini autobiografiche di "Showbiz" ai proclami battaglieri di "The resistance", la penna di Matthew Bellamy si arricchisce di spunti presi di peso da saggi di astrofisica, ricerche sulla robotica, teorie alternative sulla nascita della vita nell'universo. Le canzoni dei Muse funzionano spesso come un centro nevralgico di collegamenti da cui partire alla scoperta di altri mondi, popolati da romanzi distopici e teorie del complotto, cospirazioni di illuminati e alieni, sindromi di Stoccolma, teorie delle stringhe, brainwashing, servizi segreti deviati...

A livello ufficiale ne viene negata l'esistenza, ma è possibile scorgerne le tracce dietro lo scoppio di grandi conflitti, omicidi politici rimasti irrisolti e ogni avvenimento contemporaneo di maggiore rilevanza: è il Deep State, lo "Stato profondo", un'entità ibrida tra pubblico e privato che guida il processo di globalizzazione e che affonda le sue radici in un lontano passato. Nato dagli indissolubili intrecci tra gli uomini delle istituzioni, della finanza e dell'industria, questo "Stato nello Stato" è riuscito a ridisegnare la società "a misura di banchiere". Le multinazionali, le agenzie di rating, i mercati finanziari, le banche centrali e le banche d'affari ne costituiscono il regno. L'invisibilità alle masse gli permette di regnare incontrastato nell'ombra, mentre i capi di governo si avvicendano uno dopo l'altro sul palcoscenico pubblico. Ma come riesce ad avere tanto potere pur rimanendo occulto? Nel nostro sistema sociale l'establishment esercita il potere sulla popolazione con tecniche di controllo e persuasione così raffinate che l'individuo viene indotto a credere di avere possibilità di scelta e di essere libero, mentre l'opinione pubblica è costantemente manipolata da una falsa rappresentazione della realtà. Le multinazionali non hanno conquistato solo il mondo dell'industria e della finanza, ma anche quello dell'informazione e dell'intrattenimento, fondamentale per ottenere il consenso, plasmare le idee, la cultura e orientare le masse meglio della politica. Nel mondo dell'informazione, che in apparenza svolge la funzione di specchio della democrazia e del pluralismo, le notizie e i dibattiti sono caratterizzati dal non mettere in discussione le basi del funzionamento del sistema e distogliere l'opinione pubblica dalle vere cause dei problemi.

Economia, strategia e geopolitica nel Mondo globalizzato

La formazione del sistema di potere sovietico 1923-1927

Genesi, formazione e sgretolamento dell'ordine economico statunitense

Physical Limits to Economic Growth

Testi commentati

Ecuador e Galapagos

In nome della libertà dell'individuo, della lotta alle burocrazie e all'invadenza dello Stato, un totalitarismo di nuovo conio, l'ultimo che ha chiuso il Novecento, ha sostituito di fatto la democrazia. È stato Marx a dare alla parola 'radicale' il significato che ora si presenta a noi in tutta la sua potente attualità. Nel 1843 scrive: «Essere radicale significa cogliere le cose dalla radice. Ma la radice per gli uomini è l'uomo stesso». Ecco, dunque, uno sguardo di cui abbiamo oggi davvero bisogno. Per

incredibile che possa apparire, viviamo una fase nella quale, nonostante l'immenso patrimonio di conoscenze di cui disponiamo, stiamo soffocando sotto la coltre di un occultamento totalitario della nostra umana radice. Qual è il nostro fine, la nostra possibile felicità sulla terra, la nostra responsabilità verso le altre creature che la popolano, la natura, le generazioni che verranno? Tutti gli ideali di umano progresso e incivilimento che dall'Illuminismo in poi si sono susseguiti come orizzonti del nostro avvenire sono oggi ridotti a questa vacua teleologia dell''andare avanti' e sempre sullo stesso sentiero. 'Radicale' significa affondare lo sguardo in profondità, nei meccanismi costitutivi dei processi materiali. È questo rinnovato e rivoluzionario sapere, questo sguardo a tutto campo sul vivente, che sta rivelando e non cessa ancora di scoprire i beni comuni dai quali dipendono la nostra vita e il benessere di tutti.

Perch' paghiamo il mutuo a chi ci dà una semplice scrittura contabile? Perch' gli Stati sono sempre in deficit anche se hanno la sovranità monetaria? Perch' nonostante nel mondo ci sia molta più della ricchezza necessaria i popoli muoiono di fame? Queste ed altre questioni troverete in questo libro. Incredibili verità , misteri inconfessabili
364.169

La crisi narrata

Nigrizia

La Civiltà cattolica

Confessions of an Economic Hit Man

Oltre le apparenze. I padroni e gli schiavi della moneta

Etica, politica, economia di comunione